

L'INCHIESTA ARRESTATO DALLA SQUADRA MOBILE UN OPERAIO DI CASALECCHIO

Morte di Maxim, pusher in manette

I genitori: «Tanto lui non tornerà»

di ENRICO BARBETTI

E' STATO identificato e arrestato il pusher che avrebbe venduto la droga che ha ucciso il sedicenne di Zola Maxim Vatavu. Riccardo Rosa, 24 anni, nessun precedente, è finito in manette per detenzione di stupefacenti a scopo di spaccio ed è indagato anche per morte in conseguenza di altro reato.

DOPO TRE giorni di ricerche incessanti e accertamenti, gli investigatori della sezione omicidi della squadra mobile hanno fermato l'altra sera in strada a Calderino il 24enne, che è stato poi condotto a Casalecchio, nell'abitazione che condivide con alcune ragazze stra-

niere, per una perquisizione. Nella sua camera i poliziotti hanno trovato 700 grammi di marijuana pronta per il consumo, mentre in cantina c'era una serra, attrezzata con lampade, dove stavano crescendo sei piante. Nel corso della notte il ragazzo, prima di essere condotto al carcere della Dozza in attesa della convalida, è stato interrogato dal pm Francesco Caleca, titolare dell'indagine. Al magistrato il pusher ha detto di non avere venduto droga a Maxim e di non conoscerlo nemmeno. L'operaio ha invece ammesso di essere stato contattato venerdì mattina dall'amico della vittima, un diciottenne residente in via Zanardi, che era sotto casa sua e voleva acquistare marijuana. Da Rosa il

cliente, secondo tale versione, avrebbe acquistato 20 euro di 'erba'. «Hai altro?», gli avrebbe poi chiesto il diciottenne. «Io vendo solo marijuana — ha sostenuto il

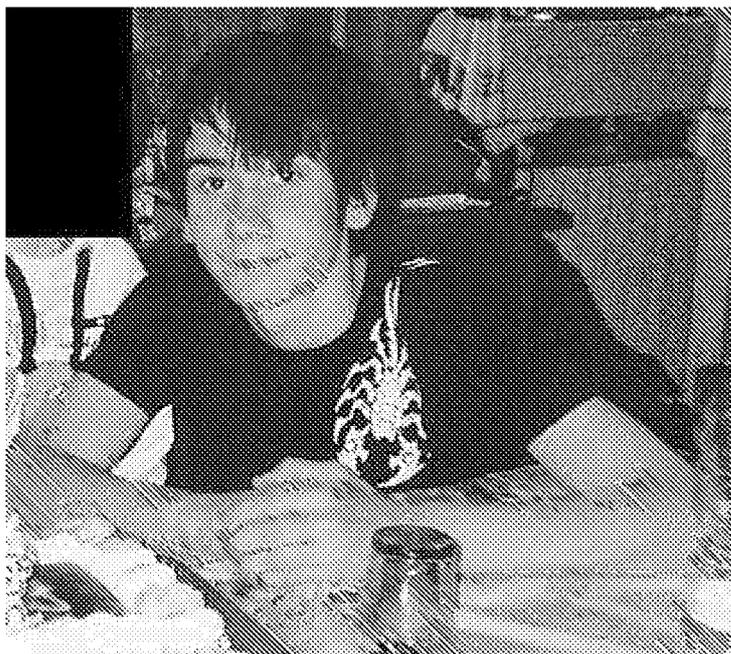
L'INTERROGATORIO

Lo spacciatore ha sostenuto di avere venduto Mdma solo all'amico della vittima

24enne — però nelle sere precedenti avevo acquistato quattro bustine di Mdma da 3 grammi in polvere in una discoteca sul litorale ravennate. Le altre le ho usate io, la quarta l'ho data a lui per 100 euro». In casa sono stati sequestra-

ti anche 1.000 euro in contanti e un bilancino.

LA VERSIONE del pusher è al vaglio, perché potrebbe essere stata 'aggiustata' per ribaltare il reato più grave sull'amico della vittima, anch'egli indagato per la medesima ipotesi. «La polizia ha fatto il suo dovere e la ringraziamo — dice Silvano Turini, il marito di Natalia, la madre di Maxim —, ma purtroppo per noi cambia poco. Maxim non torna e con le leggi che ci sono in Italia gli spacciatori stanno dentro qualche giorno poi escono e i ragazzi continuano a morire». Il procuratore aggiunto Valter Giovannini ha colto l'occasione per rivolgere un appello ai giovani: «Smettetela. L'ecstasy uccide e non ha senso morire così».



STRONCATO
 A fianco, Maxim Vatavu, il ragazzo di Zola morto dopo un'overdose di Mdma. Si era sentito male otto giorni fa a casa di un amico

